

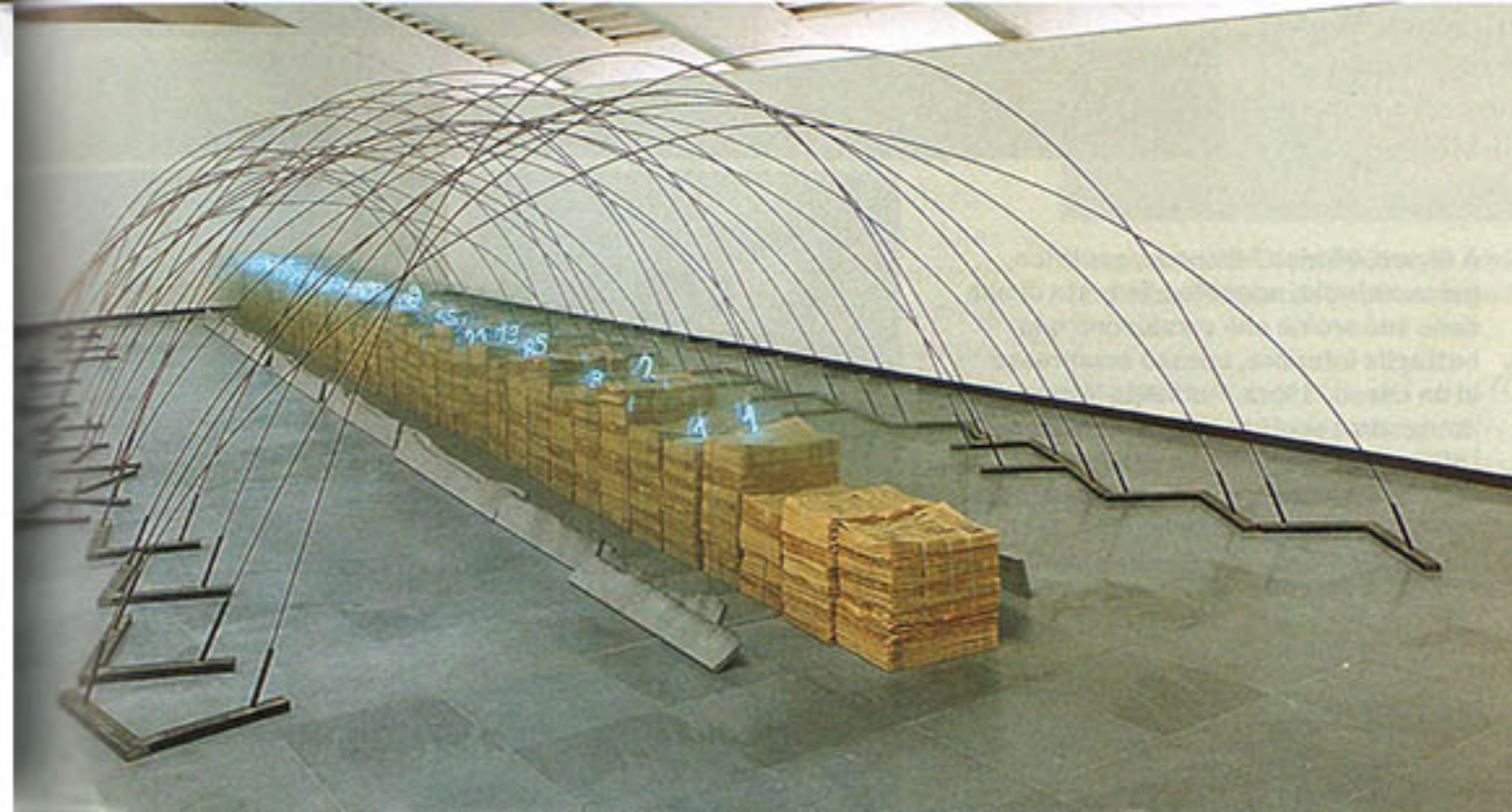
Città d'arte.

Dal metrò concepito come un museo, alla Città della scienza, dove arte e tecnologia fioriscono come in California, alla reggia di Capodimonte con Burri vicino a Caravaggio. Grand tour nella metropoli dove l'avanguardia cresce in piazza



Allo scoperto di NAPOLI

di Nicoletta Cobolli Gigli - foto di Michele Tabozzi



Sopra, piazza Plebiscito, chiusa dall'ex sindaco Bassolino e oggi sede di mostre all'aperto. Sotto, Mario Merz, *Onda d'urto*, una delle opere conservate all'ultimo piano del Museo di Capodimonte.

Ci si arrampica per scale dai gradini sconnessi, in palazzi borbonici, sostenuti da impalcature disordinate, attraversando cortili dove il verde buca il cemento. Fuori il rumore, le voci, i clacson, che non cessano mai, proprio come nei film di Martone, dove tutto si mescola in un chiasso continuo, vitale e irripetibile. Si arriva così nelle gallerie napoletane. Immacolate, silenziose, e con lo stile di quelle di Londra o Parigi. A partire dai proprietari. Per chi non lo sapesse, Napoli è sempre stata attenta all'arte contemporanea, anzi molte volte più intuitiva e lungimirante di altre città d'Italia. Da noi Beuys e Warhol arrivarono per la prima volta grazie a un gallerista napoletano, Lucio Amelio. Ma spesso, Napoli le novità se le fa portare in casa dai grandi artisti di tutto il mondo, che la amano e si fermano per creare opere dedicate alla sua terra, dal *Grande cretto nero* di Burri al *Vesuvio* di Andy Warhol, solo per citarne alcuni. Da qualche anno la città ha investito sull'arte contemporanea per valorizzare lo spirito creativo che è la sua grande forza. Chi voglia visitarla con l'occhio attento all'arte attuale, troverà grandi novità.

Nuovi spazi avveniristici. Dopo aver rubato al traffico piazza Plebiscito per imbiancarla con la montagna di sale di Mimmo Paladino e con interventi interessanti di artisti locali, la programmazione continua ed è quindi d'obbligo, in qualsiasi momento dell'anno, una visita per scoprire

A fianco, Marisa Albanese, scultrice, nel suo studio, accanto alla testa di una delle sue eroine che conducono una battaglia interiore, spesso comprese in un casco. Sopra, Raffaella Nappo, fotografa e scultrice. In alto, Mariella Utili, che dirige il museo nella reggia di Capodimonte, accanto al *Vesuvio* di Warhol, e Perino & Vele lanciati da Harald Szeemann alla Biennale del 1999.



NAPOLI



cosa viene esposto al centro o tra le arcate neoclassiche che circondano la piazza dietro a via Chiaia. Seconda meta del tour delle novità è la nuova stazione della metropolitana di via Dante. Inaugurata da pochi giorni offre al viaggiatore un'autentica galleria d'arte e aggiunge un importante corpus di opere al museo sotterraneo creato da Achille Bonito Oliva (direttore artistico del progetto della linea rossa). Qui, tra le architetture di Gae Aulenti, si può vedere un lavoro di Pistoletto sulla specularità, un grande mosaico di Nicola De Maria, una nuova scrittura al neon di Joseph Kosuth, un'opera sul nomadismo di Jannis Kounellis e un dipinto di Carlo Alfano.

Scienza e arte tecnologica. Per trovare l'arte tecnologica, invece, bisogna spostarsi a Bagnoli dove un'altra avveniristica struttura valorizza il contemporaneo internazionale. Lo scorso novembre, infatti, è nata la Città della scienza, che si sviluppa su dodicimila metri quadri in un grande capannone industriale. Il progetto nasce da un pool di scienziati, artisti ed educatori, riuniti dal fisico Vittorio Silvestrini per creare uno science park sull'esempio dell'*Exploratorium* di San Francisco. "Un luogo per favorire le idee, la cultura, la didattica e l'infor-

mazione", spiega Luigi Amodio, direttore del centro, "con un ingrediente aggregante: l'arte. Perché il bello stimola la percezione di qualsiasi fenomeno scientifico e quindi deve stare alla base dei nostri progetti". Le promesse sono mantenute fin dall'ingresso dove il visitatore viene accolto dalla grande opera di Dani Karavan, scultura corridoio dal titolo *La via della conoscenza*. All'interno dell'edificio, interventi di Studio azzurro, come *La fonte dei segni*: undici televisori disposti ad arco su cui scorrono le immagini di un flusso d'acqua. Più in là David Rokeby presenta *Very nervous system*, un organismo costituito da videocamere, elaboratori, computer e sintetizzatori che trasforma i movimenti del corpo in musica. Lasciati i campi Flegrei, si può cominciare la visita dei luoghi storici che ospitano l'arte attuale. Prima tappa è la reggia di Capodi-

monte dove dal 1996 è stata aperta, non senza polemiche, la sezione del contemporaneo. Una ventina di opere di grande importanza e spesso realizzate apposta per il luogo, che riuniscono le esperienze di alcuni tra i più significativi artisti del Novecento.

Il contemporaneo alla reggia. "La storia della collezione", spiega Mariella Utili, direttrice del museo di Capodimonte, "nasce dalla personale di Burri voluta nel 1978 dall'allora sovrintendente Raffaele Causa, per dare continuità alla collezione di arte antica del museo. In quell'occasione l'artista creò il *Grande cretto nero* che venne collocato tra la *Flagellazione* del Caravaggio e le opere dei caravaggeschi". Dopo Burri, venne esposto Beuys, poi LeWitt, De Dominicis, Paladino: "E così", prosegue Mariella Utili, "si è sentita l'esigenza di documentare l'attività

Arte Mondadori n.344, aprile 2002



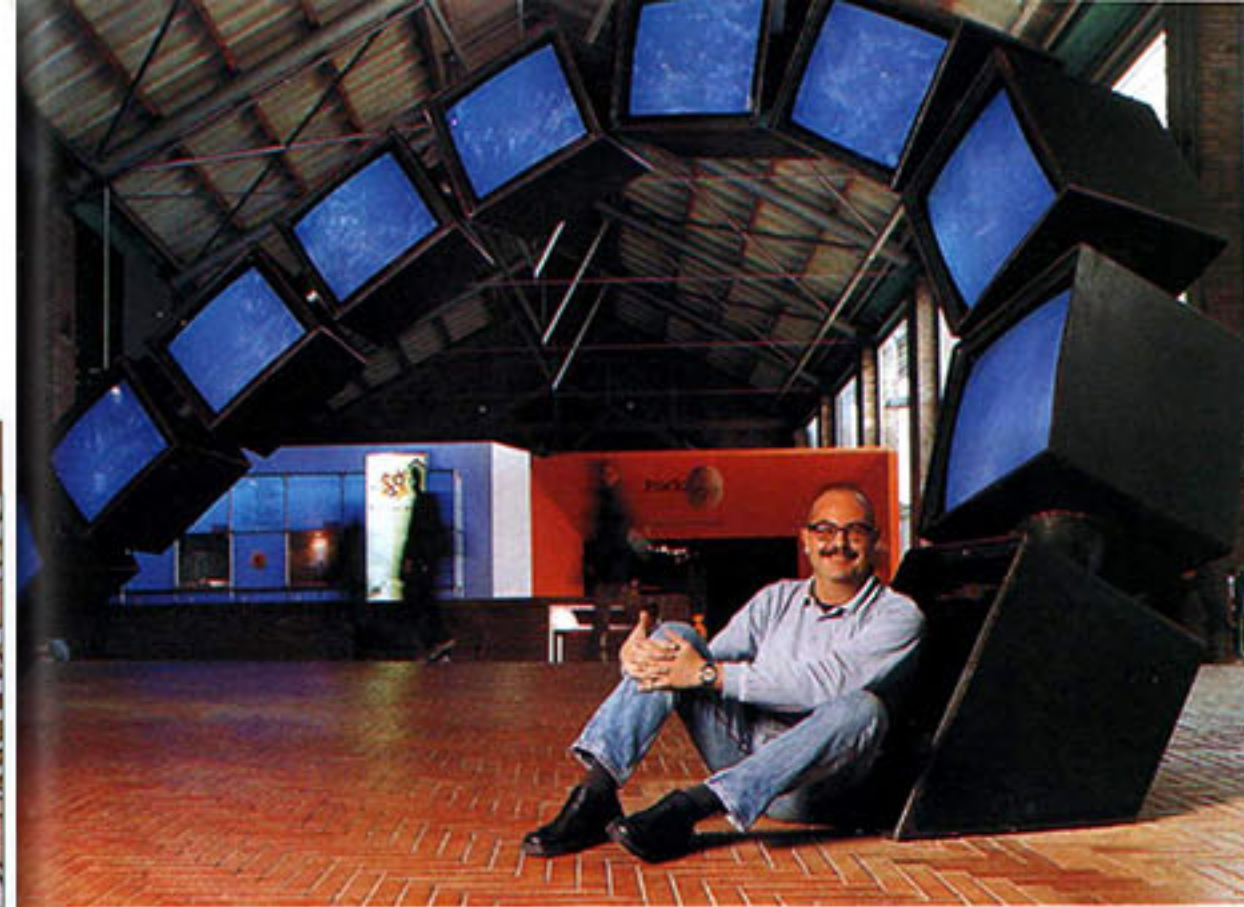


NAPOLI

Un itinerario tra gallerie, nuovi spazi, fondazioni e musei



- GALLERIE D'ARTE CONTEMPORANEA**
1 Dina Carola, via Orazio 29, telefono e fax 081-669715.
3 Alfonso Artiaco, corso Terracciano 56, Pozzuoli, tel. 081-5267988.
4 Studio Trisorio, riviera di Chiaja 215, telefono 081-414306, fax 081-412696.
5 Scognamiglio, via Mariano D'Ayala 6, telefono 081-400871.
6 Studio Morra, via Calabritto 20, telefono e fax 081-7643737.
7 Rumma Lia, via Vannella Gaetani 12, telefono 081-7643619.
8 Raucci Santamaria, piazza S. Maria La Nova, 19, telefono 081-5521000.
GALLERIE GIOVANI/NUOVE APERTURE
9 Inside Open, via Duomo 214, telefono 081-5634686.
10 T293, via dei Tribunali 293, telefono 081-295882.
SPAZI PUBBLICI E FONDAZIONI
2 Città della Scienza, via Coroglio 104, telefono 081-3723728.
11 Fondazione Morra, Palazzo dello Spagnuolo, via Vergini 19, telefono 081-454064.
12 Capodimonte sezione contemporanea, via Milano 2, telefono 081-7441307.



espositiva creando una collezione permanente". Oggi il visitatore, oltre al grande *Cretto*, trova *Onda d'urto* di Mario Merz, *Vasca*, di Mimmo Paladino, *Pietra dell'intelligenza* di Enzo Cucchi, e *Vesuvio* di Warhol, un'opera donata al museo dal genio della pop art.

Mostre a Castel Sant'Elmo. Oltre alla programmazione sull'arte antica, un'attività espositiva saltuaria sul contemporaneo viene svolta anche da Castel Sant'Elmo. Lo storico palazzo di Napoli, diretto da Angela Tecce dal 1999, sotto la soprintendenza di Nicola Spinosa. Nell'estate del 2000 ha ospitato la mostra *Castelli in aria*, riunendo le esperienze delle maggiori gallerie private napoletane, e ora si prepara ad accogliere una nuova esposizione sulle grandi collezioni d'arte contemporanea di Napoli.

Gallerie storiche e new entry. Nonostante gli spazi pubblici abbiano intensificato la programmazione (le mostre si tengono anche negli storici palazzi di Villa Pignatelli, Castel dell'Ovo e Maschio Angioino), motore dell'arte contemporanea a Napoli è la passione di alcuni grandi galleristi che hanno portato l'arte internazionale e s'impegnano nella valorizzazione degli artisti locali. Uno degli esempi è Alfonso Artiaco. Avvicinatosi all'arte moderna come collezionista, ha iniziato la sua attività espositiva a metà degli anni

Ottanta a Pozzuoli con la mostra *Possibilità di una collezione* proponendo opere di Beuys, Warhol, Schifano, Paolini, Longobardi. Negli anni successivi

Qui a fianco, Angela Tecce, direttrice di Castel Sant'Elmo e curatrice di rassegne sul contemporaneo. Sopra, da sinistra, Bianco-Valente, autori di un lavoro sulla memoria e sulla mente, e Lucia e Laura Trisorio, madre e figlia che dirigono la storica galleria di Napoli. In alto, Luigi Amodio, direttore del Museo della scienza, davanti ai monitor d'acqua di Studio azzurro.

ha lavorato con Sol LeWitt, Carl Andre, Alan Charlton. Nel 1998, ha curato in collaborazione con la sovrintendenza per i beni artistici di Napoli, la mostra di Gilbert & George a Capodimonte. Ma le sue relazioni con artisti e collezionisti internazionali non gli impediscono di seguire il lavoro degli artisti napoletani come le coppie Perino & Vele e Bianco-Valente. Tra gli spazi storici merita una visita lo studio Trisorio. Nato nel 1974 con una mostra di Dan Flavin, ha proseguito l'attività spaziando tra varie tendenze dell'arte internazionale: da Ettore Spalletti a Marco Tirelli da Ed Ruscha a Dennis Hoppenheim. Attento ai giovani, segue il lavoro di Umberto Manzo e dei fotografi Paul Thorel e Raffaella Mariniello (in aprile presenta un'esposizione di Kostas Varotsos, artista greco che lavora con il vetro). Dal 1996 affianca all'attività della galleria l'Associazione culturale Trisorio che produce cinema documentario sull'arte. *Artecinema*, quattro giorni intorno all'ultimo week end di ottobre, è diventato un appuntamento da non perdere nel panorama della programmazione cittadina.

Kiefer, Gursky e Ruff. Altro spazio storico è la galleria Lia Rumma, nata dall'interesse dei coniugi Rumma, grandi collezionisti, editori e sponsor di mostre. Lo spazio, condotto oggi da Lia Rumma, è legato da anni al lavoro di Anselm Kiefer, Robert Longo, Andreas Gursky, Thomas Ruff e Shirin Neshat, solo per citare alcuni dei maggiori artisti internazionali, e tra gli italiani

Qui a fianco, Umberto Manzo, autore di un lavoro di sovrapposizione di fotografie e disegni. Sopra, Raffaella Mariniello, fotografa con interessi per lo still life e il paesaggio, autrice di inedite vedute e di lavori sul tema delle moltitudini. Sopra, il gallerista Alfonso Artiaco di Pozzuoli con la sua assistente Rossella Variabile e, accanto, Paola Guadagnino, che ha aperto nel 2001 la galleria T 293.



NAPOLI



Burri, De Dominicis e Mimmo Jodice. Promuove anche *Minimal case studio*, un giovane videoartista promettente che ha appena terminato un lavoro sulla giustizia e *Quarta pittura*, il gruppo riunito da Gaetano Sgambati (docente all'accademia di Napoli) che ha fatto interventi in luoghi pubblici cittadini. Galleria vivace, per l'attività sempre svolta nei confronti dell'avanguardia, è Dina Caròla, che conduce lo spazio dal 1968, adibendolo anche a sede di dibattiti

sull'arte. Nel curriculum delle sue iniziative, incontri, happening e grandi firme storizzate: Mattiacci, Kounellis, Pistoletto, Schifano, ma anche artisti giovani, come Marisa Albanese, scultrice che ha suscitato l'interesse del pubblico francese dopo il successo della sua prima mostra parigina. Tra le gallerie storiche non si può dimenticare lo studio Morra e il lavoro svolto dall'omonima fondazione aperta nel palazzo Calabritto (Fluxus, body art, poesia visiva e

sonora) che per l'autunno prossimo sta preparando una retrospettiva sull'attività del Living theatre e il lavoro pittorico di Julian Beck. E, ancora, la galleria Raucci Santamaria interessata al contesto italiano e alle esperienze di artisti internazionali, dall'inglese Mat Collishaw alla napoletana Betty Bee che oggi ha un'opera in metrò.

Nuove gallerie e giovanissimi. Tra gli spazi aperti negli ultimi dieci anni, notevole la galleria Scognamiglio, che ha svolto un'interessante lavoro soprattutto sulla Transavanguardia e sull'arte napoletana. Nel 1999 ha realizzato due importanti retrospettive dedicate a Longobardi e Tatafiore. Due spazi, infine, nuovissimi e con proprietari poco più che ventenni: T 293 di Paola Guadagnino, gallerista dal solido background (tra i suoi artisti Lorenzo Scotto di Luzio) e Inside open, che svolge un'attività legata anche al design. Segni benaugurali, sintomi che l'interesse per il contemporaneo cattura a Napoli anche i giovanissimi.

Nicoletta Cobolli

I capolavori nel metrò. Dall'Ercolo Farnese a Longobardi



La nuova metropolitana di Napoli. Tre immagini delle stazioni Salvator Rosa e Cilea (al centro). Progettate rispettivamente dall'atelier Mendini e dall'architetto Orlacchio, ospitano un'eccezionale galleria di opere contemporanee.

Sotto la direzione artistica del critico Achille Bonito Oliva è nato un vero e proprio museo underground. Si articola sottoterra a Napoli, nel tratto di metropolitana che va da via Vanvitelli a via Dante, dove, in quattro stazioni della metropolitana (Cilea, Salvator Rosa, Museo e Dante), sono state installate da pochi mesi le opere di una cinquantina di artisti italiani. Si va dagli artisti consolidati ai giovanissimi, con un'ampia vetrina di firme napoletane.

Jodice, Tatafiore e Albanese underground. Da una Cinquecento di Perino & Vele, di grandezza naturale, coperta da un telo (cioè messa a riposo per incentivare l'uso del metrò); ai mosaici di Gianni Pisani che decorano i frontespizi dei palazzi intorno all'entrata della stazione Salvator Rosa; alle eroine di Marisa Albanese, sculture di donna con casco installate sopra la scala mobile della stazione Cilea; alle opere di Nino Longobardi, Ernesto Tatafiore e Umberto Manzo; alle foto di Mimmo Jodice che dialogano con una riproduzione dell'Ercolo Farnese eseguita dagli allievi dell'accademia di Napoli nella stazione Museo. Tutto installato in avveniristici progetti realizzati dagli architetti Aulenti, Orlacchio e Atelier Mendini. Un sodalizio ineccepibile tra arte e architettura, che non trova rivali nelle altre metropolitane europee nate con lo stesso spirito.

Il viaggiatore compra il biglietto solo per il museo. Il numero dei visitatori, quando anche l'ultima stazione (Materdei) sarà aperta, è naturalmente quella dei viaggiatori: 200 mila al giorno. Ma c'è già chi gira in metrò solo per vedere le opere d'arte. Proprio come si fa girando di sala in sala nel museo.